

La cultura
Carlotto
De Cataldo
e Carofiglio
noir e cocaina
 MASSIMO VINCENZI



Lo sport
Il mondo
parallelo
del dottor
Galliani

GABRIELE ROMAGNOLI

41

Il fenomeno è in crescita. Un giovane su tre scappa di casa almeno una volta. Ma per poche ore. E per lanciare una richiesta d'aiuto

MARIA NOVELLA DE LUCA

Scappano per poche ore, per un giorno, per due, raramente più a lungo, ma quanto basta perché quello spazio vuoto di cellulari muti, di Facebook senza messaggi, di amici che nulla fanno o nulla dicono, faccia impazzire genitori, fratelli, parenti, vicini. Adolescenti *runaways*, che fuggono da casa, si allontanano, si rendono invisibili, ma poi per fortuna tornano o vengono ritrovati. L'età più critica sono i quindici, sedici anni, quando tutto sembra stretto, regole, famiglia, scuola, l'età dei conflitti e degli estremi. «Litigate troppo, e me ne vado», scrive Tatiana alla madre con un sms, prima di scomparire per un intero, spaventoso venerdì, nessun contatto fino a che una pattuglia non la rintraccia, infreddolita, impaurita e sola sulla panchina di un parco.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

Ragazzi in fuga

MARIPIA VELADIANO

Ci vuole tanta disperazione e insieme tanta forza per scappare. Andare via, forse lontano senza sapere dove, per un tempo che non conosciamo, portando il vuoto di uno strappo creato da noi, sì, ma non lo si può conoscere prima, e allora quando ci si trova dentro arriva la paura, perché i desideri sono confusi, potenti ma confusi, e non solo quando si è giovani, e non è mai così limpido il voler partire. Spesso è un atto d'impulso. Se bisogna salvarci dalla violenza si guarda poco indietro, è più facile andare, ma a volte capita di scappare da quello che sembra malamore, e magari è solo amore mal compreso e male espresso. Confusamente lo sappiamo. E arriva il peso per un dolore che non si è più così sicuri di aver voluto dare. A dei genitori che fanno quel che possono, anche loro.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE



OGGI SU REPUBBLICA.IT

Arte

Il "menestrello" si scopre pittore
 Espone Bob Dylan

Cyberbullismo

I dieci consigli di Google ai ragazzi per navigare sicuri

Smartphone

Il nuovo Android "Torta di Lime" arriverà a maggio

Interattivo

REPUBBLICA DELLE IDEE CONTINUA, VIDEO E INTERVENTI

Ambiente

Quegli alberi sono la Storia
 Difesi per legge



Immagini iPad

La festa delle lanterne in Cina

Dermovitamina MICOBLOCK®

Combate i danni da onicomicosi

Riduce ingiallimento, sfaldamento e caduta da onicomicosi, grazie alla formulazione che penetra all'interno dell'unghia



- Facile applicazione
- Asciuga rapidamente

€ 11,90



In farmacia e parafarmacia www.dermovitamina.it
 È un dispositivo medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 01/04/2011

PHC
 PARADISE HEALTHCARE

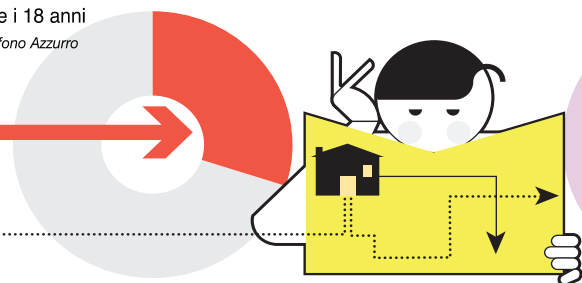
MARTEDÌ

FEDERICO RAMPINI

SUPER BUIO AL SUPER BOWL

Domenica sera eravamo a metà della finalissima del football americano, il Super Bowl, quando metà dello stadio Superdome è piombato nel buio. Eh già, molti avranno pensato, questa è New Orleans, purtroppo una delle città più sfasciate d'America. E quello che ieri sera ospitava l'evento sportivo più importante dell'anno, è lo stesso Superdome di tristissima memoria che "accolse" (si fa per dire) gli sfolati dell'uragano Katrina in condizioni di disastrosa inefficienza: carenze spaventose nei servizi di emergenza, nelle cure mediche e nei generi di prima necessità. In realtà gli appassionati di football sanno che i blackout sono frequenti, quasi normali, durante tutta la stagione, e colpiscono stadi di città meno scassate di New Orleans. La mezz'ora di interruzione della partita di ieri sera però ha portato davanti alla massima audience nazionale un fenomeno che, in teoria, appartiene più all'India che agli Usa. Il blackout che ha interrotto tutto, nel momento in cui 110 milioni erano incollati ai televisori, diventa una metafora di New Orleans e dell'intera nazione. La rete elettrica è una delle tante infrastrutture che vanno lentamente in pezzi, come si era visto con l'uragano Sandy a New York.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adolescenti in fuga da casagiovani tra i 12 e i 18 anni
Fonte: Eurispes-Telefono Azzurro30%
ha vissuto
l'esperienza
della fuga
da casa**Quanto è durato l'allontanamento**Qualche
ora

47,3

Più di
un giorno

23,9

Una intera
giornata

16,9

Più di una
settimana

9,1

Una sola
notte

7,8

Un adolescente su tre, in Italia, secondo un'indagine di Eurispes e Telefono azzurro, è scappato di casa almeno una volta. Spesso la fuga dura un giorno o soltanto poche ore. Il desiderio di libertà non è la causa principale: più di tutto conta la voglia di lanciare un segnale alla famiglia. E avere più attenzioni

Generazione perduta (e ritrovata)

(segue dalla copertina)

MARIA NOVELLA DE LUCA

Crescono i numeri delle micro-scomparsate dei teenager, un ragazzino su tre, dice un sondaggio Eurispes-Telefono Azzurro, ha messo in atto per propria ammissione l'arte della fuga, la maggior parte, oltre il 70 per cento, torna a casa volontariamente, altri vengono ritrovati da familiari, polizia, compagni di scuola, un numero esiguo finisce invece, purtroppo, tra le file dei minori missing, quelli che non si trovano più.

«Non vi sopporto più, voi e le vostre regole, mi soffocate», spiega ai genitori in lacrime Marco, 17 anni, dopo un giorno e una notte da fuggitivo, da Savona a Genova, da Genova a Milano, su e giù sui treni, fino a che finalmente riaccede il cellulare e la sua fidanzata coetanea ma non complice lo convince a tornare a casa. Sono frammenti di cronache e racconti raccolti dalle forze dell'ordine, dai volontari delle linee di soccorso per adolescenti, quando gli adolescenti finalmente spiegano perché se ne sono andati. E ciò che emerge, al di là delle apparenze di un mondo dove il conflitto tra generazioni sembra scomparso, e le case sono aperte, e la sessualità ammessa, è che la radice invece è tutta lì, nel rapporto tra genitori, figli e regole. Lo conferma, ad esempio, il 26,7 per cento dei ragazzi intervistati dall'Eurispes, e il 9,1 dice apertamente di sentirsi «limitato» nella propria libertà. Ma per Massimo Ammaniti, psicoanalista e grande esperto di infanzia e adole-

scenza, queste brevi sparizioni non sono vere e proprie fughe, ma «allontanamenti provocatori», un modo per conquistare in famiglia, «attraverso questo feroce ricatto affettivo», più spazi, più concessioni, più Internet, più tecnologia, più libertà. Più attenzione, anche. «Nella mia espe-

rienza terapeutica di questi allontanamenti ne ho visti molti. E sono qualcosa di diverso dalla fuga vera e propria, con la quale un giovane taglia davvero i ponti con la famiglia perché vuole provare un tipo di vita diversa. Accadeva molto di più in passato, quando per i giovani esistevano fortissimi

tazioni nella libertà, nel poter vivere la sessualità. Ricordo le fughe in India, chi andava a vivere nelle comuni. Ma quei fuggitivi non si voltavano indietro...».

Sperimentare un'altrove, praterie diverse, con tutti i rischi e le delusioni connesse. Storie di ieri soprattutto. Mentre oggi, alle

micro-fughe si sovrappone un altro tipo di scomparsa. Poco fisica, molto mentale. «Penso al ragazzino o alla ragazzina che per protesta, perché i genitori chiedono di rispettare regole nello studio, nella presenza in casa, tentano di limitare (o controllare) le ore di Facebook, si

chiude nella sua stanza e non esce più. Niente pasti insieme, niente contatti, niente. Per i genitori può diventare insopportabile». «Volevamo stare da soli, i nostri genitori ci impediscono di frequentarci, non capiscono che non facciamo nulla di male», ammettono Paolo e Samantha, 17 anni lui, 14 lei, che scappano da Giugliano, provincia di Napoli, e vengono ritrovati tre giorni dopo a Roma, alla Stazione Termini, da un agente della Polfer incuriosito da quei due giovanissimi che dormivano abbracciati sulla banchina del binario «riservato» ai senzatetto.

Chiara Giacomantonio è vice-questore aggiunto al Servizio centrale operativo, e si occupa in particolare di minori scomparsi. «Per fortuna il numero dei bambini e adolescenti di cui davvero si perdono le tracce in Italia è molto basso, e i nomi, alcuni, li conosciamo tutti: Angela Celentano, Denise Pipitone...». A questi si aggiungono i ragazzi che fuggono dai centri di accoglienza, dalle case famiglie e i bambini sottratti da uno o dall'altro genitore. Tutto il resto, oltre il 70 per cento, sono allontanamenti volontari, che quasi sempre si risolvono positivamente in circa 48 ore. L'età media - descrive Giacomantonio - è di 15, 16 anni per le ragazze, e più bassa per i maschi, anche 13 anni. Li ritroviamo nelle stazioni dei treni, nei parcheggi degli autobus, che vagano per le città...». Microfughe dettate per lo più, conferma Chiara Giacomantonio, da dinamiche familiari: madri e padri che litigano, conflitti con i nuovi compagni di uno o dell'altro genitore, imposizione di regole, paura per un cattivo rendimento scolastico, bullismo.

“Litigate troppo, me ne vado”: l'sms di Tatiana alla madre prima di sparire per 24 ore

“Mi soffocate” dice Marco ai genitori. Poi scompare: lo farà rientrare la sua ragazza

L'età moderna e contemporanea a cura di Umberto Eco

20° VOLUME: LA LETTERATURA DEL NOVECENTO.



L'esplosione delle avanguardie letterarie rendono il Novecento un secolo tanto ricco quanto difficile da classificare. Tra le eccellenze del secolo spiccano, per motivi diversi, Joyce, Proust e Mann in Europa, Hemingway negli Usa e Pirandello in Italia.

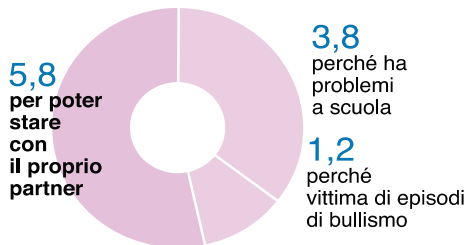
IN EDICOLA IL 20° VOLUME la Repubblica l'Espresso

Perché si fugge

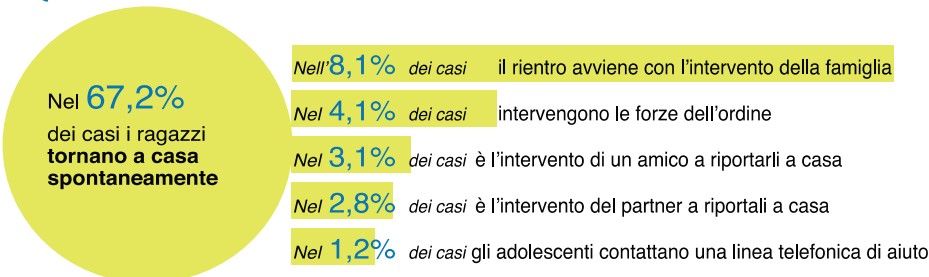
I problemi in famiglia dati %

26,7	non va d'accordo con i genitori
9,1	si sente limitato nella propria libertà dai genitori
5,3	i genitori litigano troppo spesso
4,5	si sente incompreso all'interno della famiglia
3,7	non ha un rapporto sereno con il nuovo compagno/a della madre o del padre

Motivi extrafamiliari dati %



Quando si torna



QUELLO STRAPPO INATTESO È UNA RICHIESTA DI AIUTO

MARIAPIA VELADIANO

(segue dalla copertina)

Allora la fuga può rallentare e invertire il passo. E poi c'è la solitudine. La fuga recide per la prima volta la connessione in cui oggi tutti i ragazzi abitano naturalmente. È faticoso stare davvero soli.

Il trenta per cento è proprio tanto. I risultati dell'Indagine conoscitiva sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, curata da Eurispes e Telefono Azzurro, ci dicono che un giovanissimo su tre nel 2012 ha provato l'esperienza della fuga da casa. Tra la fuga senza parole, che spalanca la voragine del tutto possibile nella immaginazione dei genitori, e il «me ne vado» sbattendo la porta, ci sono i molti gradi di un disagio che non sa trovare la strada del dire e deve agire. La maggior parte di queste fughe è breve. Poi questi ragazzi tornano, da soli o accompagnati dall'amico che ha saputo dove cercarli. Grazie al cielo è così, perché i giovanissimi che si allontanano volontariamente da casa rappresentano quasi il 25 per cento dei ragazzi poi scomparsi. Vuol dire che il pericolo là fuori esiste davvero, che non si può proprio sottovalutare questo voler scappare, anche quando dura poco. E il numero di ragazzi in fuga è triplicato rispetto al 2011. Possibile? La maggior parte di loro dice di scappare perché non va d'accordo con i genitori, altri perché si sentono incompresi, o perché vengono limitati nella libertà che vorrebbero, pochi questi. Ma ogni storia è unica e a minimizzare si rischia di non riconoscere quel che di nuovo deve per forza esserci, se così tanti si raccontano in fuga. Raccontano un desiderio certamente, ma quale? Non è più solo o soprattutto la ricerca di una maggiore libertà. Scontri con i genitori sul piano delle ideologie, come sicuramente è accaduto in altri tempi, proprio non sembra. Vorrebbe dire che si crede che vale la pena, che ci sono tesi da sostenere. Ma non si scappa per eccesso di dialogo.

Scappare è un violento, inatteso farsi presente nella forma dell'assenza. Ci si può chiedere cosa sia l'assenza oggi. La vera assenza. Il non dar notizie di sé. Forse questi giovanissimi lo sanno che l'assenza è una forma potentissima di presenza, per dei genitori abituati ad averli sempre a portata di sms. Forma di presenza tremenda certo, e intollerabile. Anche per poche, pochissime ore, per un'ora, perché si precipita nell'apocalisse di un silenzio che mette in scacco completo la razionalità. Tutto è improvvisamente possibile. La rete rassicurante che la connessione garantiva non c'è più. Resta la rete della memoria, recuperare frasi frammenti e sguardi appena intercettati, espressioni lasciate a metà, per riuscire a capire dove mai potrà essere questo figlio scomparso. E può capitare di scoprire che l'età distratta non è più oggi l'adolescenza tiranneggiata felicemente dai mille desideri, ma è il nostro essere adulti in corsa, forse proprio in fuga. Noi in fuga dall'ascoltare davvero i figli, le persone che sono. Piene di mille sé adolescenti che chiedono di essere riconosciuti. In fuga noi dal credere che per loro c'è un futuro migliore di quello che non abbiamo proprio saputo preparare.

Forse questo piccolo esercito di figli in fuga allora ci dice qualcosa di molto semplice: Noi ci siamo, noi ci siamo. E voi, ci siete?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gran parte dei teenager che scappano, che non tornano a casa dopo la scuola, dopo la palestra, vogliono in realtà farsi ritrovare. Lasciano tracce, e soprattutto non sopportano la solitudine: dopo tre o quattro giorni crollano e spesso ci contattano volontariamente. Ma ci vuole molta delicatezza, sia nel parlare con loro, sia con i loro genitori». Durante le indagini infatti, non appena scatta la segnalazione di scomparsa, «noi cerchiamo di capire con gli adulti cosa può essere successo, se c'è stata una lite, se la fuga era in qualche modo annunciata, chi frequentava il ragazzo, ma spesso, per pudore o per rimozione, la famiglia fatica ad ammettere che il problema nasce dal, in casa», conclude Chiara Giacomantonio. Aggiunge Claudio De Angelis, procuratore capo della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Roma: «Queste fughe volontarie dalle famiglie sono qualcosa di molto diverso dalle scomparse vere e proprie, i cui numeri sono purtroppo in aumento. Ma costituiscono per noi un segnale di un malessere all'interno di quel nucleo familiare, che noi possiamo supportare, ad esempio, con l'intervento dei servizi sociali».

camera loro, isolandosi in una dimensione virtuale e immateriale. Le fughe di ribellione, di affermazione della propria personalità ci sono, ma non mi sembrano in maggioranza, appartengono a un tempo in cui nelle famiglie le regole non erano trattabili come oggi... A me ciò che

spaventa è la fuga dentro se stessi, l'autoisolamento, l'esercito crescente anche in Italia dei ragazzi *ikikomori*, autoreclusi in un mondo a parte».

E che la Rete sia un ingannevole pifferaio magico di chissà quali occasioni e avventure è noto da tempo. Ma sempre di più le amicizie virtuali, e dunque del tutto incontrollabili, spingono poi a fughe reali, magari per la semplice voglia di incontrarsi, lei o lui conosciuto online, sperando che il profilo sia vero... Con conseguenze che possono essere del tutto innocenti (tranne l'angoscia dei genitori), o gravissime, la rete dei pedofili è vasta, ramificata, inafferrabile. Vincenzo Spadafora da meno di un anno è il Garante dell'infanzia, authority istituita dopo lunghi rinvii e soltanto da poco dotata di qualche mezzo per operare. «In questi mesi ho girato l'Italia proprio per ascoltare i ragazzi, dai grandi comuni ai piccoli paesi, e mi sono reso conto che a partire dai dodici anni, cioè dalle scuole medie, per loro sul territorio non c'è nulla: niente spazi, poco sport, nessuna attività culturale, la crisi ha tolto risorse al volontariato e a quelle istituzioni che dei giovani si occupavano. I ragazzi sono soli in casa con la compagnia di Internet e pochissimo dialogo in famiglia. Capisco che la voglia di fuga, magari soltanto per accendere i riflettori su di sé, e dire "io ci sono" può diventare forte e urgente. Un gesto, una provocazione».

Così si chiude la porta della stanza, con lo zainetto della scuola e si diventa *runaways*, ragazzi di strada. Spesso, per fortuna, soltanto per poche ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto: non tagliano i ponti come faceva un tempo chi andava in India

La polizia: quasi tutti quelli che non lasciano indizi vogliono farsi rintracciare

Dal suo osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza Gustavo Pietropoli Charmet, psichiatra e psicoanalista, invita però alla cautela. «Spesso nei sondaggi i ragazzi dichiarano di aver fatto qualcosa che hanno soltanto pensato e immaginato di fare. A me sembra che tra gli adolescenti la voglia di fuga non sia così concreta e reale, quanto più psicologica e virtuale. I giovanissimi fuggono chiudendosi in

DermovitaminaA RAGADI MANI - PIEDI
Effetto barriera per ragadi e piccole fissurazioni di mani e piedi

Specifico per ridurre il dolore e facilitare il processo di guarigione. Grazie alla sua formulazione in gel si adatta alla lesione formando un **film resistente ed elastico** che protegge la ragade e ne impedisce la riapertura.

- oltre 80 applicazioni
- facile da usare



È un dispositivo medico. C € 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 20/06/2011

DermovitaminaA GEL CICATRICI

Prevenzione e trattamento delle cicatrici causate da:

- Intervento chirurgico
- Smagliature
- Ferite accidentali
- Acne
- Ustioni

Anche **CICATRICI SUN** per proteggere le cicatrici dai raggi solari

È un dispositivo medico. C € 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 01/04/2011

In farmacia e parafarmacia www.dermovitamina.it



La cultura
Carlotto
De Cataldo
e Carofiglio
noir e cocaina
 MASSIMO VINCENZI



Lo sport
Il mondo
parallelo
del dottor
Galliani

GABRIELE ROMAGNOLI

41

Il fenomeno è in crescita. Un giovane su tre scappa di casa almeno una volta. Ma per poche ore. E per lanciare una richiesta d'aiuto

MARIA NOVELLA DE LUCA

Scappano per poche ore, per un giorno, per due, raramente più a lungo, ma quanto basta perché quello spazio vuoto di cellulari muti, di Facebook senza messaggi, di amici che nulla fanno o nulla dicono, faccia impazzire genitori, fratelli, parenti, vicini. Adolescenti *runaways*, che fuggono da casa, si allontanano, si rendono invisibili, ma poi per fortuna tornano o vengono ritrovati. L'età più critica sono i quindici, sedici anni, quando tutto sembra stretto, regole, famiglia, scuola, l'età dei conflitti e degli estremi. «Litigate troppo, e me ne vado», scrive Tatiana alla madre con un sms, prima di scomparire per un intero, spaventoso venerdì, nessun contatto fino a che una pattuglia non la rintraccia, infreddolita, impaurita e sola sulla panchina di un parco.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

Ragazzi in fuga

MARIAPIA VELADIANO

Ci vuole tanta disperazione e insieme tanta forza per scappare. Andare via, forse lontano senza sapere dove, per un tempo che non conosciamo, portando il vuoto di uno strappo creato da noi, sì, ma non lo si può conoscere prima, e allora quando ci si trova dentro arriva la paura, perché i desideri sono confusi, potenti ma confusi, e non solo quando si è giovani, e non è mai così limpido il voler partire. Spesso è un atto d'impulso. Se bisogna salvarci dalla violenza si guarda poco indietro, è più facile andare, ma a volte capita di scappare da quello che sembra malamore, e magari è solo amore mal compreso e male espresso. Confusamente lo sappiamo. E arriva il peso per un dolore che non si è più così sicuri di aver voluto dare. A dei genitori che fanno quel che possono, anche loro.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE



OGGI SU REPUBBLICA.IT

Arte

Il "menestrello" si scopre pittore
 Espone Bob Dylan

Cyberbullismo

I dieci consigli di Google ai ragazzi per navigare sicuri

Smartphone

Il nuovo Android "Torta di Lime" arriverà a maggio

Interattivo

REPUBBLICA DELLE IDEE CONTINUA, VIDEO E INTERVENTI

Ambiente

Quegli alberi sono la Storia
 Difesi per legge



Immagini iPad

La festa delle lanterne in Cina

Dermovitamina MICOBLOCK®

Combate i danni da onicomicosi

Riduce ingiallimento, sfaldamento e caduta da onicomicosi, grazie alla formulazione che penetra all'interno dell'unghia



- Facile applicazione
- Asciuga rapidamente

€ 11,90



In farmacia e parafarmacia www.dermovitamina.it
 È un dispositivo medico C E 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 01/04/2011

PHC
 PARADISE HEALTHCARE

MARTEDÌ

FEDERICO RAMPINI

SUPER BUIO AL SUPER BOWL

Domenica sera eravamo a metà della finalissima del football americano, il Super Bowl, quando metà dello stadio Superdome è piombato nel buio. Eh già, molti avranno pensato, questa è New Orleans, purtroppo una delle città più sfasciate d'America. E quello che ieri sera ospitava l'evento sportivo più importante dell'anno, è lo stesso Superdome di tristissima memoria che "accolse" (si fa per dire) gli sfolati dell'uragano Katrina in condizioni di disastrosa inefficienza: carenze spaventose nei servizi di emergenza, nelle cure mediche e nei generi di prima necessità. In realtà gli appassionati di football sanno che i blackout sono frequenti, quasi normali, durante tutta la stagione, e colpiscono stadi di città meno scassate di New Orleans. La mezz'ora di interruzione della partita di ieri sera però ha portato davanti alla massima audience nazionale un fenomeno che, in teoria, appartiene più all'India che agli Usa. Il blackout che ha interrotto tutto, nel momento in cui 110 milioni erano incollati ai televisori, diventa una metafora di New Orleans e dell'intera nazione. La rete elettrica è una delle tante infrastrutture che vanno lentamente in pezzi, come si era visto con l'uragano Sandy a New York.

© RIPRODUZIONE RISERVATA